



Comando Città di Fiume
Comunicato dell' Ufficio Stampa
N.º 3. 21 settembre 1919.

Il Contrammiraglio Nunex Franco ha assunto, in seguito ad ordine trasmesso dal Generale Badoglio, il Comando della base navale di Fiume.

Il vice-ammiraglio Casanova, esonerato dal Comando stesso, è stato oggi, rilasciato dal Comando di Fiume ed è partito alla volta di Venezia.

I croati hanno tagliato da oggi il rifornimento del latte alla città.

Il deputato italiano marchese Negrotto Cambiaso, giunto l'altr'ieri a Fiume, è ripartito nella serata assieme all'on. Eugenio Chiesa.

Un centinaio di uomini del 39.º Fanteria (Brigata Bologna) con parecchi ufficiali sono ieri entrati in città, per mettersi a disposizione del Comandante.

È giunta da Torino, dopo aver compiuto a piedi, in quindici ore di marcia sotto una pioggia torrenziale, la traversata del Carso, la Signora Maurilla Billia. È stata ricevuta ed elogiata vivamente dal Comandante.

Si va spargendo fuori la voce che per allettare i militari ad accorrere a Fiume, gli ufficiali ed i soldati percepiscono assegni doppi. La voce è assolutamente falsa. Ufficiali e militari di truppa percepiscono regolarmente stipendio e cinquina senza alcuna indennità.

Un ordine del giorno del Capo di S.M.

Il Maggiore Reina, Capo di Stato Maggiore, ha diretto alle truppe il seguente appello:

Dall'italianissima Fiume

Soldati dell'istessa fede - a voi e a tutti quanti con voi hanno ammirato il nostro slancio e diviso il nostro entusiasmo, l'espressione della mia profonda riconoscenza - della riconoscenza e del plauso di quanti qui hanno la ventura di tradurre in atto il sentimento che è nel cuore di ogni vero italiano.

La sicurezza nell'adesione dei vostri cuori e delle vostre sane coscienze ci ha dato il fervore dell'azione e la fede serena nell'attesa.

Per il bene della Patria però s'imponga un sacrificio più forte ancora di quello al quale si esposero quanti qui volontariamente vennero: **Restate ai vostri posti - Restatevi da soldati dalla fama intemerata - Conservate nel vostro cuore pura la fede che infiamma tutto il sangue italiano generoso.**

Noi abbiamo solo bisogno della coesione morale di tutte le salde coscienze e della disciplina compatta tra quelli che qui - disobbedendo, obbediscono al loro più alto sentimento - e gli altri che **devono obbedire** reprimendo i loro impulsi. Non c'è che una contraddizione apparente - ma essa **deve sussistere**.

La bellezza del palpito che vi anima è la miglior ricompensa che voi possiate ricevere e che con noi vi rende un esercito solo, saldo di fede.

22 settembre 1919.

Il Capo di Stato Maggiore

Maggiore Reina.

Un telegramma dell' on. Pitacco

L'on. Pitacco il 20 corr. al Comandante Gabriele d'Annunzio ha trasmesso il seguente telegramma:

«Quando a nome degli irredenti sulla veneta laguna affidai al vostro eroismo il velivolo «Nazario Sauro», mi chiamaste mallevadore di Trieste. Tale mi sento più che mai nell'assicurarvi che il popolo triestino, che giù divise con i fratelli di Fiume e della Dalmazia lo strazio della lunga oppressione, farà del suo meglio per rispondere al nobile appello di quei generosi nella fervida fede che quanti sono e vogliono conservarsi italiani sui lidi adriatici saranno per grazia vostra sicuramente rivendicati alla nazione.»

Comando Città di Fiume
Comunicato dell'Ufficio Stampa
N.º 4. 23 settembre 1919.

Ieri sera al tramonto è entrata nel porto la regia nave da guerra «Cortellazzo» che era partita da Venezia diretta a Sebenico. L'equipaggio e un nucleo di volontari che vi erano imbarcati si sono posti agli ordini del Comandante.

Giornali del regno hanno data la notizia di una intimazione che l'ex comando francese avrebbe fatta all'attuale Comando di non toccare i magazzini militari francesi. La notizia è fantastica e nessuno, del resto, si sogna di toccare la roba altrui.

In seguito ad un cordiale colloquio tra il maggiore Giuriati ed il sottoprefetto di Sussak il rifornimento del latte è nuovamente assicurato alla città.

D'Annunzio ha ricevuto ieri i rappresentanti di Gorizia ai quali ha consegnato un proclama per la loro città.

Con oggi alla posta centrale sono posti in vendita i francobolli italiani.

Adesione significativa

Il colonnello Sartirama ha indirizzato al Comandante la seguente lettera:

Trieste, 14 settembre 1919.

Colonnello carissimo,

Tutta la mia ammirazione all'opera tua di oggi e di sempre.

Io, il fratello del Timavo di Randaccio, il compagno tuo che con te e con Lui ha diviso i disagi, i pericoli del 23-28 maggio 1917; il vostro Colonnello in quei giorni tristi sì, ma pur così belli e gloriosi pei Lupi tutti, esprime a te tutto il suo entusiasmo e si mette a tua completa disposizione, anche in sottordine, felice di essere utile ancora alla Patria Nostra nel santo nome di Fiume Italiana.

Sono in P. Ausiliaria, e al presente occupato quale Direttore della Grande Lavanderia a Vapore Triestina. Se ti occorre un altro a te affezionato, un altro tuo ammiratore, uno pronto a dare fino all'ultima goccia di sangue alla derelitta e fiera Fiume - eccomi qua - mandami a chiamare - volerò da te. Vuol dire che se anche mi allontanerò per qualche mese dallo Stabilimento e per una tal ragione, spero che non per questo i signori amministratori mi sostituiranno.

Permetti, valoroso, un affettuoso abbraccio da uno che tanto ti apprezza e stima.

Colonnello

SARTIRAMA EGISTO.

I legionarii trentini ai loro concittadini

I legionarii trentini hanno inviato ai loro concittadini il seguente messaggio:

«Un grido di strazio eruppe dal cuore dei nostri fratelli di Fiume invocanti la Patria e l'eco dolente si ripercosse nei monti e sulle acque della Penisola, già troppe volte maestra e serva e nuovamente alla servitù vicina.

Il grido fu accolto dai soldati d'Italia, che mondi da turpi egoismi, anime pure, soli depositari del vangelo dei morti, volarono alla città sacra il cui destino è scritto nel libro intangibile della Storia. Né cecità di popolo, né sozza speculazione, né morbosa virilità imperante cancelleranno i divini decreti.

Qui è la capitale d'Italia. Il fuoco sacro, la fiaccola ardente che in Roma s'offuscava, emigrò alla città del Quarnaro.

Da Fiume oggi e non da Roma viene la luce che illumina e risplende.

La sacra luce non s'infrange contro i nostri monti, non siano opachi i vostri occhi come il granito di quelli, ma si diffonda nell'anima vostra che ancora non soffersse tanto da essere sorda al dolore degli altri.

In questi giorni rivive Fiume la leggenda eroica dei popoli oppressi a morte.

Una sola angoscia, un pensiero solo sta sopra ai cuori e mille e mille, come invasati da una straziante voluttà, tendono col l'ultimo delirio delle anime loro alla meta una. Di là è la morte.

POPOLO DELLA NOSTRA TERRA!

Tu che conosci il lungo soffrire, Tu che indomito sempre ti levi sul tuo dolore, Tu che vanti tra i tuoi figli il Martire più grande della giusta guerra d'indipendenza, NON PUOI ESSERE ASSENTE DALLA LOTTA PIU' BELLA.

Odi la voce che viene dal Quarnaro. È più forte della stessa tua voce, che pur risuonò nel mondo nei duri anni del servaggio.

Fiume ti chiede amore.

Fiume vuol vincere coll'amore Tuo.

Dallo a cuore a cuore aperto quest'amore, con tutta l'anima e salverai Fiume.

L'amore tuo veda oltre la turpe menzogna».

Da Fiume nel 49° anniversario della Terza Roma.

La Banca Italiana di Sconto per Fiume

Ecco la lettera con la quale la succursale della Banca Italiana di Sconto ha accompagnato la nobile offerta di Corone 20.000 pro spedizione di Fiume:

Al Comando militare italiano
Città di Fiume.

Auspicando fervidamente l'avvenimento meraviglioso istituiamo cinque mesi or sono questa nostra sede per stringere anche nel campo economico finanziario i legami che uniscono Fiume Italianissima alla Patria ed oggi con animo commosso plaudiamo all'atto generoso e forte.

Per cooperare nel modo che ci è consentito mettiamo a disposizione di questo Comando

Cor. 20.000,
perché esso disponga nel modo che crederà più opportuno e ci segniamo con perfetta osservanza
Banca Italiana di Sconto
Sede di Fiume.

Il Comando ha così risposto:

Spett. Direzione della
Banca Italiana di Sconto
Sede di Fiume.

La vostra oblazione è ricevuta da noi in nome di Fiume, con cuore commosso. Essa rappresenta non soltanto un cospicuo

contributo alla lotta che sosteniamo in intima fraterna unione con il popolo di questa forte e bella città, ma anche una prova di consenso che ci è infinitamente caro.

Il Comando vi esprime per mio mezzo la sua imperitura riconoscenza.

Il Capo di Gabinetto

F.to Maggiore Giuriati.

I Legionarii goriziani dal Comandante

Martedì 23 corr., alle 19, il Comandante ha ricevuto una deputazione di goriziani volontari, già combattenti nell'Esercito italiano: primi a rispondere all'appello del Poeta-Soldato e al grido disperato di Fiume.

Accolti affabilmente i volontari, tra i quali i capitani Le Lièvre e Resen, i tenenti Bozzini, Oraziani, Berlot-Anzi, Favetti, Bradaschia, Culot; il maresciallo Dentesano e i serg. magg. Dieu-donne e Mreule - Il Comandante lietamente commosso stringe a ciascuno la mano, s'informa delle difficoltà superate e delle peripezie di viaggio.

Specialmente lo interessano le condizioni di Gorizia, alla quale è fortemente legato da affetti e da ricordi che niuna cosa al mondo varrà a cancellare; e, informato che la città si va risollestando assai lentamente, non nasconde la sua profonda sorpresa per l'ignavia governativa.

Si dichiara felice di poter annoverare tra i volontari di Fiume, anche rappresentanti di Santa Gorizia, i quali, già accorsi all'appello della Patria per la liberazione delle terre irredente, si votano

ora alla sacra causa di Fiume al fianco di tanti altri intrepidi campioni dell'irredentismo triestino e trentino: e promette che, a campagna finita, per decreto reale i volontari tutti potranno portare la medaglia commemorativa di bronzo, istituita il 20 settembre.

Non mancherà di inviare alla fedele Gorizia un messaggio e soggiunge:

«Vi ricordate che ho già mandato a Gorizia una parola che avete fatto vostra: “ingressus et non regressus”».

Il congedo, cordialissimo, si svolge tra rinnovate affermazioni di fede incrollabile nel trionfo finale e al grido di «Per Gorizia nostra, eja, eja, eja, alalà», grido che risuggerella la assoluta devozione di tutti i volontari alla causa della Patria.

I sottufficiali della “Dante” al Comandante

I sottufficiali della R. Nave «Dante Alighieri» hanno inviato al Comandante Gabriele d'Annunzio questa lettera:

R. Nave «Dante Alighieri».

Al Capo liberatore dei Fiumani:

Il suo grandioso proclama ha ancora centuplicato nei nostri cuori quella ardente ed inestinguibile fiamma d'amore e di fede per la patriottica Fiume e per la grandezza della Patria.

Noi, marinai d'Italia, inviati per i primi dopo Vittorio Veneto, a custodi del sacro diritto di questa nobile Città, ci sentimmo

subito avvinti alla sua giusta causa e con essa, nei lunghi mesi d'attesa, abbiamo anelato e palpitato.

Ma ecco infine, con a capo Voi, o grande poeta soldato dalle sublimi gesta, vivificatore insuperabile d'ogni anima indecisa, aleggiare sopra questo limite estremo dell'idioma nostro, a portare la redenzione di questi figli della gran madre! Noi e i Fiumani, loro e noi, in quest'ora solenne e di passione, siamo un'anima, una volontà: **Voi siete la buona guida.**

Viva Gabriele d'Annunzio.

Viva Fiume italiana !

I sottufficiali

rimasti a bordo della nave pronta a reprimere ogni offesa al buon nome e al buon diritto dell'Italia.

Comando Città di Fiume

Comunicato dell' Ufficio Stampa

N.º 5. 21 settembre 1919.

Ieri sera al tramonto sono arrivati da Pola tre velivoli. Era a bordo di uno di essi il tenente di vascello Casagrande decorato di medaglia d'oro. E' la quinta medaglia d'oro che arriva a Fiume.

Sono arrivati il senatore Pullè e il prof. Klein dell'Università di Roma.

Il Comandante ha ricevuto ieri le deputazioni della costa liburnica che sono venute ad ossequiarlo ed a invocare il suo aiuto contro l'eventuale discontinuità territoriale di Fiume colla costa istriana.

Il Comandante dagli Arditi

La sera del 25 la mensa Ufficiali dei valorosi 22.° Reparto d'assalto e 8.° offriva uno spettacolo meraviglioso ed originalissimo di festosità e di eleganza poiché, per ricevere il Comandante, gli arditi, con la loro solita genialità seppero improvvisare, affreschi e addobbi giocondi e primaverili e splendide decorazioni simboliche.

Sopra le tavole, ricolme di fiori, gli occhi correvano con piacere ad un forte e tipico medaglione del poeta soldato, vegliato da un'aquila ad ali spiegate.

Alle ore 20, salutato da fragorosi «alalà» giunge Gabriele d'Annunzio sotto una pioggia di fiori gettati dalle donne fiumane che gremivano i balconi e la scala. Il Comandante si siede fra il colonnello Repetto e il maggiore Nunziante. A destra del colonnello Repetto, il maggiore Reina ed a sinistra del maggiore Nunziante il maggiore Giuriati. Vicino, sedevano l'eroe di Premuda Luigi Rizzo, il poeta futurista Marinetti e il capitano Vecchi. Dopo il pranzo delicato e raffinatissimo s'alzò Gabriele d'Annunzio e pronunciò un meraviglioso discorso.

Il discorso, continuamente interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una ovazione interminabile.

Si alzò allora il colonnello Repetto, maschia figura di ardito intelligente ed eroico, che parlò da soldato magnificando il Duce con semplicità severa e decisione di propositi.

Dopo molti evviva festosi a Rizzo, gli Arditi, acclamarono Marinetti invitandolo a gran voce a parlare.

Il poeta futurista Marinetti, che come tutti sanno consacrò molte sue energie alla fondazione dell'«Associazione fra gli Arditi

d'Italia», portò a Gabriele d'Annunzio il saluto di tutti i combattenti interventisti milanesi, dei «Fasci di Combattimento» e di tutti i futuristi italiani... Portò anche il saluto di Benito Mussolini e del «Popolo d'Italia». Frequentemente applaudito tratteggiò la meravigliosa carriera letteraria del Duce che nelle battaglie tipiche e violente delle sue tragedie, «La Gloria» e «Più che l'Amore», aveva già dimostrato quelle qualità di indomito coraggio o di sprezzante ambizione novatrice, quel senso acuto della realtà e quella forza politica che dovevano poi esplodere meravigliosamente nella Grande Guerra e nel cielo di Vienna, a Buccari e a Fiume. Marinetti dice: «Voi o Poeta, avete regalato agli italiani col vostro volo su Vienna, il più azzurro dei cieli, una divina sciarpa azzurra da portare per sempre sul petto!»

Marinetti dimostrò come a d'Annunzio si deve la prima apparizione veramente potente e decisiva dell'orgoglio italiano: dimostrò come nessun'altra nazione diede un esempio di poeta ultra glorioso, insieme capace di fare tutta la guerra, compiere i voli più audaci, ed improvvisarsi, geniale Comandante della più bella spedizione.

Chiuse il suo discorso esaltando Gabriele d'Annunzio il più perfetto tipo e indomabile e il più geniale e il più instancabile della razza italiana.

Dopo molti «alalà» e molti autografi firmati di Repetto, Reina, Rizzo, Nunziante e Giurati, il Duce s'alzò e disse: **«Per Marinetti e per Vecchi valorosi agitatori milanesi gridate: Eia Eia Alalà!»** Sorsero dovunque grida di **«Parli Vecchi! Parli Vecchi!»**

Vecchi si alzò e parlò con grande energia della spedizione di Fiume la quale deve essere il principio di tutto un rinnovamento per ripulire l'Italia da ogni lordura. Dichiarò che Gabriele d'Annunzio è il Duce di tutto l'Esercito italiano che così comandato

avrà presto ragione dei quattro questurini di Nitti. Vecchi raccontò come in un convegno importante a casa di Marinetti a Milano, presente anche l'onorevole Alceste de Ambris, i migliori patrioti allora decisi a tutto, cercassero vanamente un Capo degno delle alte Imprese rinnovatrici. «**Questo capo finalmente ora l'abbiamo e siete Voi!**» L'oratore ha offerto poi, con la parola animosa, a nome di tutti i convenuti, le fiamme nere e il fregio di Ardito dichiarando che d'Annunzio aveva dimostrato di pensare, come pensano tutti gli arditi: «**Meglio vivere un istante da ardito che cento anni da vigliacco!**»

Il discorso fu salutato da una interminabile ovazione.

Il decreto d'istituzione del Tribunale di Guerra

N. 3

GABRIELE D'ANNUNZIO

Comandante della Città di Fiume

Ordina

1) E' Istituito in Fiume un Tribunale di Guerra la cui competenza sarà estesa a tutto il territorio occupato dalle truppe dipendenti a questo Comando.

2) Il Tribunale applicherà il codice penale per l'esercito del Regno d'Italia nonché le leggi, i decreti e i bandi del Comando Supremo emanati dal 24 maggio 1915 al 1° settembre 1919.

3) Il Tribunale sarà così composto:

Presidente: Colonnello Pasini cav. Gaspare.

Membri effettivi: Ten. Col. Rossi cav. Oreste

Magg. Pullè dott. Felice
Magg. Rigoli cav. Carlo
Magg. Di Napoli dott. Francesco
Magg. Nunziante cav. Giuseppe
Supplenti: Cap. Ruggero sig. Attilio
Cap. Caucino sig. Giulio
Cap. Ferrari sig. Nino
Cap. Visto dott. Sabato.
Avvocato militare: Cap. Cocco dott. Carlo.
Segretario: Cap. Lorber dott. Arturo.
Ufficiale istruttore: Ten. Rossi avv. Roberto.

4) Il Tribunale avrà la sua sede nel Palazzo di Giustizia, via XX.
Settembre.

5) La presente ordinanza sarà immediatamente eseguita.

Fiume, 25 Settembre 1919.

D'ordine il Capo di Gabinetto

F.to GIURIATI

Notiziario

Da Roma, affidata a tre ufficiali romani, il tenente Luigi Tosi, volontario di guerra, il sottotenente Rossi-Passavanti Elia, il sottotenente Viola Arnaldo, entrambi mutilati di guerra, è giunta a Fiume con mille peripezie, malgrado gli ostacoli degli agenti di Nitti, la bandiera dei volontari romani, confezionata dalle donne e dalle fanciulle di Roma. La professoressa Labriola, incaricata dalla «Pro-Patria», aveva rimesso nelle mani dei tre ufficiali il simbolico vessillo, con l'incarico di consegnarlo a qualunque costo

al Comandante d'Annunzio. I tre ufficiali hanno mantenuto la promessa portando così a Fiume italianissima la voce di Roma che palpita per la sorella redenta con tutto il suo amore, il suo entusiasmo e la sua incrollabile fede.

Oltre alla deputazione dei combattenti goriziani, il Comandante d'Annunzio ha ricevuto ieri la Commissione liburnica e la Commissione di Laurana.

Apprendiamo che presso gli unici postali militari si possono acquistare francobolli italiani.

Altri rinforzi all'Esercito Fiume ci vengono segnalati: ieri mattina arrivava tra noi una compagnia organica - al completo - del 128.° Regg.to Fanteria (Brigata Firenze) con reparto mitragliatrici. I bravi soldati furono molto festeggiati lungo tutto il percorso.

Dopo drammatiche vicende e vari inseguimenti sono giunti martedì 22 corr. alle ore 15, alcuni bersaglieri dell'Istria per arruolarsi nelle file legionarie di Gabriele d'Annunzio e una trentina di volontari usciti nella notte del 22 da Prosecco.

Anche Veglia ha mandato i suoi volontari. I bravi giovanotti che assicurano un più largo concorso di vegliesi nel giorno del bisogno, vollero essere inquadrati nella legione fiumana e fanno parte della Compagnia Baccich, e sono con questa già sulla linea di sbarramento.

Comando Città di Fiume
Comunicato dell' Ufficio Stampa
N.º 6. 26 settembre 1919.

Stamattina è arrivato a Fiume quasi tutto il 4.º Bersaglieri guidato da un tenente colonnello, colla fanfara e le salmerie. Si sono unite al 4.º due compagnie del 5.º.

Gli jugoslavi hanno chiuso la frontiera verso il territorio di Fiume per 14 giorni.

È stato istituito il Tribunale di guerra che avrà a suo presidente il colonnello Pasini e che avrà sede nel palazzo di Giustizia in via XX Settembre.

Ieri a sera il Comandante fu a cena dagli arditi che lo accolsero con grande entusiasmo e gli offrirono la medaglia d'oro degli arditi.

Stampato nella Tipografia de «La Velleità d'Italia» S. A. in Fiume d'Italia.